

AI POLITICI DEGLI ENTI LOCALI PAGHIAMO I CONTRIBUTI PENSIONISTICI

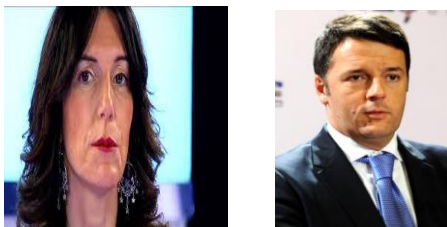
I politici degli Enti locali, all'atto della loro elezione, si presentano spesso al Comune, alla Provincia o alla Regione, con una lettera di assunzione in tasca, datata qualche giorno prima, che certifica la loro assunzione presso una ditta semipubblica o privata, il cui o i cui titolari sono amici, parenti dell'eletto. Oltre al conflitto di interessi che si crea, ad esempio, fra il nuovo sindaco e la "ditta" che spesso lavora anche per il Comune, la Provincia o la Regione del politico (assunto), quello che non quadra è che l'assunzione, avviene "qualche giorno" prima dell'elezione, nonché la "posizione giuridica" che l'eletto assume nella ditta; guarda caso quasi sempre in carriere direttive o dirigenziali: l'esborso dei contributi pensionistici è più elevato e, al posto della ditta, sarà effettuata dal Comune, Provincia o Regione. Sarebbe tutto lecito perché questa procedura è prevista dal Testo Unico dalla legge comunale e provinciale del 1938, legge fascista (quando conviene ...). Veniamo a due denunce emblematiche: la nostra del 1994, ricordata nel 2007 e quella del "Fatto quotidiano" recentissima.

- Riforma del 2007 (che ricorda l'episodio del 1994)

Una vera storia degli Enti Locali

Per gli amministratori locali "Riforma Amministrativa", denunciò all'epoca l'anomala disposizione legislativa che prevedeva il raddoppio dell'indennità di carica allorché il sindaco o assessore fossero lavoratori dipendenti. Richiamavano, ad es., il caso del sindaco di Vercelli che, all'atto della proclamazione (1994), si presentò con una lettera in tasca per una recente assunzione presso un'azienda privata, ottenendo così:

1. il raddoppio dell'indennità di carica;
2. la maturazione di una pensione calcolata su circa 8 milioni al mese (siamo a giugno '94) con contributi pagati dal Comune all'INPS. Il Sindaco fu denunciato per alcuni reati, quali la truffa aggravata e condannato.



• Liguria, per la candidata PD Raffaella Paita lavoro finto e contributi veri (stralcio dal Fatto quotidiano):

Un contratto di lavoro in una società dove i vertici assicurano di "non averla mai vista in ufficio". Dove gli amministratori sedevano anche in società in affari con partecipate del Comune cui lei era assessore. Dove si ritrovano tanti pezzi grossi del centrosinistra. Dopo le primarie taroccate, Raffaella Paita, candidata Pd alle Regionali liguri, si trova di fronte un'altra polemica. Una sorta di contratti di lavoro, e contributi per la pensione pagati dagli enti pubblici. Tutto comincia nel maggio 2007 quando Paita diventa assessore al Comune di La Spezia nella giunta dell'attuale sindaco, Massimo Federici (suo sponsor). Al Comune, che deve pagare i contributi (promettente società poi finita in bancarotta) racconta: "So che Paita era stata assunta, ma non l'ho mai vista al lavoro". Non solo; negli ambienti della Sti c'è chi fa notare che la società "si occupava di archiviazione dati, un ambito apparentemente estraneo dalle competenze di Paita (giornalista, pubblicista). Non solo: Antonio Desiata (altro amministratore di Sti, mai indagato) sedeva anche in società in affari con partecipate del Comune della Spezia di cui Paita era assessore". La candidata Pd ai cronisti racconta: "E' vero, fui assunta, ma in effetti non andai mai a lavorare. Volevo avere

una copertura contributiva perché non sapevo quanto sarebbe durato il mio incarico. Ma dopo pochi mesi, appena ho visto che era destinato a prolungarsi, mi sono dimessa rinunciando ai contributi e dimostrando correttezza. Credo sia un esempio. Secondo me in Regione non c'è un consigliere che non abbia i contributi. Dal sindaco Massimo Federici nessuna critica a Paita, anzi elogi: "Io non l'ho mai segnalata. Cercava lavoro perché il futuro politico non è mai sicuro. Poi dopo un po' di tempo ha anche rinunciato ai contributi. Lo trovo encomiabile. In Italia di casi come questo, anzi, più rilevanti, ce ne sono stati tanti. Uno ha anche riguardato Renzi".

*Qui è evidente: la legge non è uguale per tutti, ma la Giustizia dovrebbe esserlo
Per il Sindaco di Vercelli giudizio e condanna.*

Per Josefa Idem (PD) per analogo caso, dimissioni e giudizio in cui il Comune è "parte civile"

Per Paita e i suoi amici tutto va bene.

E' questa la democrazia?

Riforma Amministrativa – giugno 1994 - Trattamenti speciali dei politici

E' previsto un trattamento pensionistico "privilegiato", cioè una maggiorazione della pensione, per i parlamentari che contraggono una "infermità" durante il servizio ...parlamentare. Tale trattamento viene autorizzato dall'ufficio di presidenza del ramo del Parlamento cui appartiene il richiedente. Dato il numero crescente dei richiedenti sembra che l'ufficio della Presidenza sia orientato a chiedere più trasparenza alle pratiche e che esse siano decise dalle UU.SS.LL. di appartenenza senza essere sottoposta alla farraginosa procedura prevista per i comuni mortali. Sinora, nella sola Presidenza IOTTI (PCI ora PDS), i parlamentari "invalidi per servizio" sono stati: 21 ex PCI, 3 DC, 1 PSI e 1 PSDI (a quanto risulta)....

Per rientrare nel tema degli Enti Locali i Comuni sono tenuti a raddoppiare l'indennità di carica, allorché il nuovo Sindaco o il nuovo assessore siano lavoratori dipendenti.... Il magistrato ha già condannato un Sindaco per truffa aggravata (nei confronti dei Comuni) e per tentativo di truffa nei confronti dell'INPS..... Siamo convinti che, vedendo le sigle dei partiti cui appartengono, i lettori potranno meglio valutare certe dichiarazioni fatte da partiti che si autodefiniscono delle "mani pulite".

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio